

Una nuova mostra americana per Luca Pancrazzi: da Totah a New York. Le immagini

By

Lorenzo Madaro - 16 novembre 2018

Un nuovo appuntamento espositivo all'estero per Luca Pancrazzi, che da Totah a New York espone una selezione di opere recenti – alcune nate per l'occasione – legate alla pittura, linguaggio a cui si sta dedicando con sempre maggiore intensità, con alcune specifiche varianti.



Big Bang Gang Bang, galleria Totah, New York, vista dell'installazione, da sinistra verso destra:

Big Bang Gang Bang, China soffiata a bocca su carta, 39 pezzi, ciascuno cm. 32x24. Fuori

Registro (the mountain), 2018, acrilico su tela, cm. 150x200. Fuori Registro (Tra il lusco e il brusco 1), 2018, acrilico su tela, cm. 55,5x55,5. Fuori Registro (Tra il lusco e il brusco 2), 2018, acrilico su tela, cm. 55,5x55,5. Fuori Registro (Tra il lusco e il brusco 3), 2018, acrilico su tela, cm. 55,5x55,5. Fotografie di Alex Yudzon

Facciamo un passo indietro e raccontiamo la genesi delle opere in mostra da Totah a New York. È lo stesso artista a narrarci che *“David Totah sta realizzando un progetto di residenze d’artista a nord di New York in un posto molto selvaggio dentro una riserva indiana. Vuole ospitare artisti, consentire loro di dialogare con il paesaggio di quell’area”*. Sono nati così alcuni sopralluoghi di Pancrazzi (Firenze, 1961) in questa tenuta, documentati da una lunga serie di immagini fotografiche – chi lo segue su Instagram, sa che Luca è un osservatore, sia del paesaggio metropolitano della città in cui vive, Milano, che dei paesaggi naturali della sua Toscana – che l’artista ha utilizzato come punto di partenza per i dipinti di vario formato esposti in questa mostra americana.

LA CITTÀ E IL VIAGGIO

Questo gruppo di lavori è accomunato da un legame con la città e il viaggio, la metropoli e la natura, in un costante dualismo dicotomico che unisce non tanto visioni, ma forme, in cui il segno grafico che costituisce i profili delle architetture o dei brani naturali talvolta quasi si astrae. Persiste, quindi, nella ricerca di **Luca Pancrazzi**, un discorso sulla pittura e nella pittura, che è il legame che lo unisce anche alle esperienze precedenti, anche quando ha virato verso la multimedialità e la tecnologia. Nelle lunghe giornate di lavoro nel suo studio milanese – chi l’ha frequentato sa che è un luogo attivo, di lavoro costante e solitario, che al piano di sopra, nello Spazio Cosmo, ospita anche installazioni e performance di artisti amici (attualmente è in corso la personale di **Concetta Modica**) – ha lavorato anche agli smalti su stampa digitale con inserti reticolari, che sono la vera novità del suo percorso. Sono delle gabbie, piccole, che condensano brandelli di immagini, sovrapposizioni cromatiche, sempre su quei toni dei neri e dei grigi che costellano la sua personale geografia dei luoghi. Sono luoghi reali ma che poi perdono la loro connotazione propriamente geografica per divenire simboli di differenti spazialità.

NEW YORK, NEW YORK

Per Pancrazzi questa mostra americana è un nuovo ritorno in città: *“Qui ritrovo sempre energia e fluidità che viene dal basso, ma naturalmente non è la New York che ho conosciuto durante le mie prime trasferte, tra il 1985 e il 1986. Quel che fa bene a quella città è l’energia delle strade, grazie agli artisti e non alle istituzioni”*, racconta. Erano gli anni in cui lavorava come assistente di Alighiero Boetti a Roma, ma collaborava anche con lo studio della grafica di **Sol LeWitt** proprio a New York. E la mostra da Totah è l’occasione per chiedergli come vede la situazione dell’arte contemporanea italiana da un osservatorio esterno, l’altra sponda dell’Oceano. E ci risponde, serafico, *“Che non c’è bisogno di andare a New York per comprenderla, basterebbe andare a Chiasso per capire che da noi mancano le figure di riferimento per l’arte e per gli artisti”*.

– Lorenzo Madaro

New York// fino al 20 dicembre 2018

Luca Pancrazzi – Big Bang Gang Bang

davidtotah.com